

In Kosovo che Posta scegli?

di FRANCESCO GAGLIARDI

Anche in tempi di liberalizzazione è possibile che nello stesso territorio vi siano due Poste che offrono gli stessi servizi per l'interno e l'estero, ed emettono francobolli?

A distanza di anni dalla fine della guerra del '99 e dalla dichiarazione unilaterale di indipendenza del 2008, in Kosovo rimangono numerosi i problemi che non hanno ancora trovato una soluzione, tra cui la gestione unitaria del servizio postale.

Abitato da popolazioni illiriche fin dall'antichità, il Kosovo fece parte dell'impero romano. Invaso più volte dagli slavi, rimase territorio di popolazioni albanesi. Divenne parte dell'impero bizantino e di quello serbo poi. A seguito della battaglia della "Piana dei Merli" del 1389, fu dominato lungamente dagli ottomani. Dopo la prima guerra balcanica (1912/1913) venne annesso alla Ser-

bia; nel 1918 entrò a far parte della Jugoslavia, mentre durante la seconda Guerra Mondiale fu unito all'Albania sotto l'egida italiana. Al termine del conflitto divenne una provincia autonoma della Jugoslavia.

Dal 1987, anno della presa del potere in Serbia del leader nazionalista Slobodan Milošević, le tensioni in Kosovo contro le Istituzioni serbe, ad opera principalmente della formazione militare nota come Esercito di Liberazione del Kosovo (UÇK - *Ushtria Çlirimtare e Kosovës*), aumentarono fino a sfociare in numerose azioni ostili nel 1996-97. Per reprimere tali episodi di violenza e scoraggiare ogni sogno indipendentista, Milošević autorizzò una campagna repressiva. Allo scopo di risolvere pacificamente tale grave situazione, la Francia convocò nel 1999 a Rambouillet un negoziato, il cui fallimento determinò l'avvio nel marzo del '99 delle operazioni militari della NATO, che si conclusero nel giugno dello stesso anno, quando la Serbia accettò il piano di pace proposto dai Paesi del G8, con la firma del cosiddetto Accordo tecnico militare, avviando il ritiro delle forze di sicurezza di Belgrado. Nel contempo, la Risoluzione n. 1244 dell'ONU pose il Kosovo sotto il controllo provvisorio di un organismo internazionale – l'UNMIK (*United Nations Interim Administration Mission in Kosovo*) – e autorizzò la KFOR (*Kosovo Force*), un contingente militare internazionale, a garantire la sicurezza dell'area.

Dal 1999 ai giorni nostri sono

stati numerosi i negoziati, avvenuti sotto l'egida di varie Organizzazioni Internazionali, per la definizione dello status del Kosovo, che hanno continuato a registrare l'insanabile contrapposizione delle due parti: la

¹ Immagine presa dal sito WEB: https://it.wikipedia.org/wiki/Confine_tra_l'Albania_e_il_Kosovo.

² La Missione ha l'obiettivo di promuovere la sicurezza, la stabilità ed il rispetto dei diritti umani in Kosovo e nella regione. È guidata da un Rappresentante speciale, ai sensi della Risoluzione n. 1244 del 1999 del Consiglio di Sicurezza dell'ONU, e opera in stretto coordinamento con l'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa (OSCE) e con il capo della missione dell'Unione Europea sullo stato di diritto in Kosovo (EULEX). La Missione ha sede a Pristina ed è supportata da uffici presenti a Mitrovica/Mitrovicë e Peć/Pejë, mentre l'Ufficio di Belgrado svolge un importante ruolo diplomatico, mantenendo i contatti con la leadership politica serba.

³ La missione KFOR, a guida NATO, è finalizzata a contribuire il mantenimento di un ambiente sicuro e protetto, oltre ad assicurare la libertà di movimento per tutte le comunità presenti in Kosovo, come richiesto dalla Risoluzione n. 1244 del 1999 del Consiglio di Sicurezza dell'ONU. Nello svolgimento delle sue attività, la NATO coopera e assiste le Nazioni Unite, l'Unione Europea e gli altri attori internazionali coinvolti, al fine di sostenere lo sviluppo di un Kosovo stabile e pacifico. Nel maggio 2022, sono 28 i Paesi che contribuiscono alla KFOR, la quale ha una forza pari a 3370 unità. Il Comandante è il Maggiore Generale (HUN) Ferenc KAJÁRI, mentre il Vice Comandante è l'italiano Gen. B. (EI) Luca PIPERNI.



Cartina del Kosovo